Interventi psicosociali: analisi di un'esperienza

Adele Commisso*

Nello scorso anno, nell'analisi dei trattamenti dei casi in ambito di tutela minori, grazie al gruppo di lavoro del progetto di Modellizzazione degli interventi ai minori di Monza, si sono evidenziate le buone prassi che hanno permesso fino ad oggi, agli operatori, di risultare rispondenti e in maniera soddisfacente alle richieste di aiuto delle famiglie in difficoltà.
Alcune aree di lavoro si sono comunque rilevate poco chiare, e poco comprensive anche per gli utenti stessi, risultando causa di confusioni e deteminando sovracarichi sia emotivi che lavorativi per gli operatori. A volte i percorsi sono risultati eccessivamenti lunghi rispetto ai bisogni evolutivi dei minori in carico, e fortemente frustranti e improduttivi per i genitori.
Su questi aspetti particolarmente critici, in Modellizzazione ci si é impegnati a trovare risposte metodologiche capaci di ridurre le confusioni definendo in maniera rigorosa "chi faceva cosa". Si sono identificati percorsi d'aiuto fattibili, invitando gli operatori a definire obiettivi concreti realizzabili in tempi accettabili, per rispondere ai bisogni degli utenti riconoscendo le loro fatiche, potenziando le loro risore e rispettando affetti e tempi evolutivi di ogni soggetto coinvolto.
Grazie a un dialogo e un confronto diretto con gli operatori del Servizio Sociale di Monza, si sta sviluppando una maggiore consapevolezza rispetto a ciò che è possibile fare nel servizio pubblico, chiarendoci rispetto alle responsabilità dei diversi ruoli professionali, le funzioni sia degli operatori che dei responsabili che del Servizio stesso sul piano organizzativo e istituzionale.
Grande attenzione è stata dedicata al riconoscimento delle autonomie e responsabilità professionali, alla necessità e valorizzazione del pensiero multidisciplinare che richiede competenze individuali, condivisione elasticità e progettualità ad ogni operatore.
Partendo quindi dall'analisi del territorio si é iniziato a pensare a cosa fare per risultare più efficaci valorizzando i punti di forza analizzati e concentrandoci maggiormente sulle aree di miglioramento, al fine di produrre un maggior benessere sia per le famiglie che per gli operatori che se ne occupano.
Si pensa che le criticità emerse nel contesto di Monza, possano essere generalizzabili ad altri contesti lavorativi, e rappresentino quindi gli aspetti sui quali intervenire prossimamente, per favorire una maggior qualità del lavoro valutativo, maggior comprensione della soffrenza ma anche delle risorse individuali e famigliari da potenziare, per meglio proporre percorsi d'aiuto che creino benessere e autonomia riducendo il rischio di sviluppare dipendenze assistenzialistiche.

***Adele Commisso**, psicologa e psicoterapeuta di formazione sistemica relazionale, ha maturato esperienza e competenza nell'ambito della tutela minori avendo operato in diverse realtà del servizio pubblico di Milano e provincia per circa 20 anni.*
Lavora per il progetto di Modellizzazione del Comune di Monza e Consorzio Comunità Brianza, dalla seconda metà del 2010.
La presente relazione tratta di quest'ultima esperienza, ancora in corso.